



Monteventi auspica l'antifascismo non violento No global divisi

■ / Bologna

IL MOVIMENTO si spacca sull'opzione non violenta di Valerio Monteventi. La possibilità che la Fiamma tricolore decida comunque di manifestare in città, dopo il

no di Palazzo d'Accursio a concedere una piazza al gruppo neofascista, apre il dibattito in casa no global. Una discussione che vede fronteggiarsi da un lato, il consigliere comunale indipendente di Rifondazione comunista, e leader storico del Bologna social forum. E, dall'altro, il disobbediente Gianmarco De Pieri. Materia del contendere, l'opportunità o meno di elaborare nuove forme di protesta non violenta, con cui opporsi a chi fa bella mostra di croci celtiche e svastiche su bandiere e giubbotti.

«Le modalità con cui ci si contrappone ai fascisti devono essere diverse da quelle che adottano i fascisti - l'appello di Monteventi -: lo scontro fisico non deve essere l'elemento centrale della contrapposizione. Bisogna fare in modo che le idee razziste e xenofobe non abbiano spazio, e coinvolgere in questo la città».

Un invito a «permettere anche a chi non è macho di essere antifascista», quello del leader no global, che sottolinea anche come esista «un fascismo moderno, che è quello della Lega nord, molto più pericoloso e che più facilmente può attecchire sulle masse». Ed è per combattere questa forma di razzismo strisciante che «l'antifascismo non si fa solo con le ronde, ma coinvolgendo tutti i citta-

dini». Anche secondo il segretario provinciale di Rifondazione, Tiziano Loreti, la strada giusta del movimento antagonista è quella «pacifica», imboccata «da Genova in poi, soprattutto a Bologna». Una svolta che, invece, non piace per niente al leader dei Disobbedienti Gianmarco De Pieri. «Pensiamo che sia giusto scontrarsi fisicamente con i razzisti - il commento lapidario alle parole dell'«amico e compagno di strada» -, e rivendichiamo il diritto di ribellarci e di coprirci il volto quando siamo in piazza».

Un affondo duro, quello di De Pieri, che spinge il capogruppo Udc in Regione, Gianluca Galletti, a chiedere alla Procura di valutare se - nelle sue dichiarazioni - si possa ravvisare un'ipotesi di reato. Parole forti, che trovano l'appoggio di Domenico Mucignat, altro volto noto del movimento che dice di «contestare le idee bertinottiane sulla non violenza». Contrario alla violenza a tutti i costi si dice, invece, Federico Martelloni, fra i fondatori delle tute bianche nel 2000. Che giudica «impensabile immaginare dinamiche di piazza» che abbiano come fulcro e obiettivo principale «lo scontro».

Nelle prossime ore, le mille anime della Bologna antagonista decideranno sul da farsi. Unanime, per ora, è però il consenso al «nessuna piazza per la Fiamma» di Cofferati. «Il minimo che potesse fare un sindaco di Bologna», giudica Mucignat. «Una scelta intelligente - secondo Martelloni -, che se spiegata con ragioni tecniche parla alla città in modo più importante».